**NOVENA DEL SANTO NATALE**

**DOMENICA 22 DICEMBRE 2019 (Mt 1,18-24)**

**E PRESE CON SÉ LA SUA SPOSA**

Basta la sola Legge per compiere oggi la volontà di Dio in ordine alla nostra vita nel mistero della storia? La Legge ci dice ciò che il Signore vuole che ogni uomo faccia per essere giusto al suo cospetto. Ma non rivela ad ognuno qual è oggi la volontà di Dio sulla sua vita. Non contiene il mistero che il Signore vuole realizzare attraverso di lui. Abramo per la Legge è giusto, ma non padre di una moltitudine. Mosè per la Legge è giusto, ma non liberatore del suo popolo dall’Egitto. Così dicasi di ogni altro. Basta allora la Sapienza per camminare nella piena obbedienza a Dio? Neanche la Sapienza è sufficiente: “*Con te è la sapienza che conosce le tue opere, che era presente quando creavi il mondo; lei sa quel che piace ai tuoi occhi e ciò che è conforme ai tuoi decreti. Inviala dai cieli santi, mandala dal tuo trono glorioso, perché mi assista e mi affianchi nella mia fatica e io sappia ciò che ti è gradito. Ella infatti tutto conosce e tutto comprende: mi guiderà con prudenza nelle mie azioni e mi proteggerà con la sua gloria. Così le mie opere ti saranno gradite; io giudicherò con giustizia il tuo popolo e sarò degno del trono di mio padre. Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni, perché un corpo corruttibile appesantisce l’anima e la tenda d’argilla opprime una mente piena di preoccupazioni. A stento immaginiamo le cose della terra, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; ma chi ha investigato le cose del cielo? Chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall’alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito? Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito e furono salvati per mezzo della sapienza”* (Sap 9,9-18). Né la Legge, né la Sapienza, né il Vangelo, né tutta la Rivelazione e neanche tutta la Teologia possono indicare ad un uomo l’obbedienza particolare al fine di realizzare il mistero scritto per lui.

Perché ogni uomo conosca il suo mistero occorre la rivelazione personale. Noè salva la vita sulla terra perché il Signore gli ha manifestato cosa fare. Così dicasi di Abramo, Mosè, Giosuè, i Giudici, Samuele, Davide, i Profeti. Gesù realizza quanto per Lui è scritto sul rotolo del libro della vita perché sempre mosso e condotto dallo Spirito Santo. Anche gli Apostoli sanno cosa fare perché guidati dallo Spirito di Dio. San Paolo è sempre in comunione con lo Spirito Santo, dal primo istante della sua chiamata sulla via di Damasco fino al momento del suo martirio: *“Saulo, spirando ancora minacce e stragi contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco, al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme tutti quelli che avesse trovato, uomini e donne, appartenenti a questa Via. E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all’improvviso lo avvolse una luce dal cielo e, cadendo a terra, udì una voce che gli diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perséguiti?». Rispose: «Chi sei, o Signore?». Ed egli: «Io sono Gesù, che tu perséguiti! Ma tu àlzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare». Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce, ma non vedendo nessuno. Saulo allora si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco. Per tre giorni rimase cieco e non prese né cibo né bevanda.*

*C’era a Damasco un discepolo di nome Anania. Il Signore in una visione gli disse: «Anania!». Rispose: «Eccomi, Signore!». E il Signore a lui: «Su, va’ nella strada chiamata Diritta e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco, sta pregando e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire a imporgli le mani perché recuperasse la vista». Rispose Anania: «Signore, riguardo a quest’uomo ho udito da molti quanto male ha fatto ai tuoi fedeli a Gerusalemme. Inoltre, qui egli ha l’autorizzazione dei capi dei sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome». Ma il Signore gli disse: «Va’, perché egli è lo strumento che ho scelto per me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli d’Israele; e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome». Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: «Saulo, fratello, mi ha mandato a te il Signore, quel Gesù che ti è apparso sulla strada che percorrevi, perché tu riacquisti la vista e sia colmato di Spirito Santo». E subito gli caddero dagli occhi come delle squame e recuperò la vista. Si alzò e venne battezzato, poi prese cibo e le forze gli ritornarono”* (At 9,1-19).

La Vergine Maria, promessa sposa a Giuseppe, si trova incinta per opera dello Spirito Santo. Bastano a Giuseppe la Legge e la Sapienza per conoscere la volontà di Dio e accoglierla in pienezza di fede dinanzi ad un evento mai avvenuto prima? Né Legge e né Sapienza sono sufficienti. Con la Legge Giuseppe pensa di ripudiare la Vergine Maria. Con la Sapienza medita come non arrecarle alcun male. Questi sono i limiti estremi della bontà della Legge e della Sapienza. Perché lui conosca la volontà di Dio in ordine alla sua persona, c’è bisogno che il Signore intervenga direttamente per manifestargliela. L’Angelo del Signore viene, manifesta a Giuseppe qual è il volere del suo Signore e lui subito obbedisce con piena donazione di tutto se stesso. Ogni parola dell’Angelo per lui è legge da osservare per tutti i giorni della sua vita.

Senza l’obbedienza alla Legge, che ci fa giusti, e senza conduzione operata in noi dalla Sapienza, che ci dona la pienezza della verità della Legge, mai si potrà ascoltare l’Angelo del Signore. Prima occorre la conversione alla Legge, alla Sapienza, alla Parola, alla verità, alla Giustizia, poi il Signore potrà condurci nel mistero che Lui nella Sapienza eterna ha scritto per noi sul rotolo della nostra vita. Quando non si è nella Legge, quando si è separati dalla Sapienza, anche se il Signore viene e parla, direttamente o per mezzo di un suo Angelo, il cuore rifiuta la rivelazione e la mente si ribella ad essa. Manca la Legge e la Sapienza che sono a fondamento della nostra vita. Come per Saulo sulla via di Damasco, il Signore può anche chiamare senza che noi siamo nella Legge e nella Sapienza. Poiché Lui chiama per fare ogni sua volontà, subito si deve iniziare a camminare in obbedienza alla Legge e alla Sapienza. L’obbedienza a Dio è insieme alla Legge, alla Sapienza, alla Rivelazione personale.

Il Natale di Gesù Signore, del Figlio Unigenito del Padre che nasce nella carne, è per noi purissima rivelazione. Lui nasce perché noi nasciamo in Lui alla vita della verità, della luce, della grazia. Per nascere alla sua verità, luce e grazia è necessario che nasciamo alla Legge e alla Sapienza. Se non entriamo nell’obbedienza ai Comandamenti, se non ci lasciamo governare dalla Sapienza che ci manifesta il bene che ognuno di noi deve compiere, la nascita alla pienezza della luce, della grazia, della vita, mai si potrà compiere. Manchiamo del fondamento primario sul quale si edifica l’edificio nella vera rinascita in Cristo Gesù. La volontà di Dio è una e indivisibile. È insieme obbedienza alla Legge, alla Sapienza, alla Rivelazione personale. È obbedienza allo Spirito Santo e ad ogni suo dono di grazia e verità, ma anche di vocazione e missione. Non si è cristiani senza la Legge, ma nella Legge. Ma lo si potrà essere senza Sapienza, ma nella Sapienza, mai senza Vangelo, ma nel Vangelo. Ogni obbedienza dona vigore ad ogni altra obbedienza. Vale anche per la disobbedienza.

La Vergine Maria, gli Angeli e i Santi, ci ottengano una purissima obbedienza alla Legge e alla Sapienza perché possiamo obbedire alla Rivelazione personale sempre, senza alcuna interruzione, progredendo di fede in fede e di luce in luce.